

RASSEGNA STAMPA del 22/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-07-2010 al 22-07-2010

La Nuova Sardegna: <i>orosei, movida tra le tenebre - angelo fontanesi</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>mobilizzazione per trovare l'allevatore</i>	2
La Sicilia: <i>È già scattato l'allarme per gli incendi 29</i>	3
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Moria dei pesci L'assessore Prato: calamità naturale</i>	4
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Bonifica entro l'anno»</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Circoli ippici nel mirino degli incendiari</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rabbia Eurallumina, aeroporto bloccato</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Ex Arsenale, il Comune parte civile</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Scomparso, cresce l'angoscia</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Costone pericoloso, i bagnanti ignorano il divieto</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Ho visto Salvatore Brodu»</i>	11
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Falso allarme per un disperso in mare</i>	12
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Ladri in azione in spiaggia, rubati i salvagente dei bagnini</i>	13

orosei, movida tra le tenebre - angelo fontanesi

- Nuoro

Orosei, movida tra le tenebre

Alla penuria d'acqua si è aggiunto un lunghissimo black out

ANGELO FONTANESI

OROSEI. Non basta l'acqua: ora di notte manca pure la corrente. Avantieri poco dopo le 22.30, con le strade affollate da turisti e residenti intenti allo shopping o alla ricerca di un po' di refrigerio, il primo black out ha lasciato tutto il paese al buio.

Un disagio che in parte è stato superato dopo mezz'ora, ma solo in parte. Gran parte del centro infatti, compresa la piazza del Popolo dove ogni sera viene allestito il mercatino, è rimasta senza corrente sino alle 7 di mattina con gravi disagi e seri danni economici a numerose attività.

Ieri all'indirizzo dell'Enel sono partiti i primi fax con richiesta danni per interi carichi di gelati squagliatisi nei congelatori dei bar e derrate alimentari andate a male. Molti privati lamentano guasti agli elettrodomestici bruciati dagli sbalzi di corrente.

Il black out sarebbe stato causato dalla folgorazione di una cabina elettrica nel rione de Sa Costera. Un inconveniente non nuovo (anche per la stessa cabina) che testimonia la vecchiaia degli impianti elettrici, che evidentemente non reggono più il carico di corrente necessaria nel periodo estivo.

Un pò per come avviene per la rete idrica. Nel rione C4c del quartiere di Gollai l'acqua infatti da diverse settimane continua ad essere portata dalle autobotti della Protezione Civile. Inutili sono risultati i tentativi di Abbanoa di tamponare le falle che giornalmente si aprivano sulla vecchia rete, causando un forte calo di portata. E proprio ieri il direttore del distretto nuorese, Diego Farre, ha comunicato al Comune che verrà installata una nuova condotta volante per cercare di risolvere provvisoriamente il problema.

Nel mentre le autobotti della Protezione Civile continueranno a fare la spola e l'erogazione dell'acqua sarà sospesa nelle ore notturne in tutto il paese. Davvero poco edificante per un centro turistico che si appresta a segnare il pienone di presenze.

mobilitazione per trovare l'allevatore

Sardara. L'ultima volta è stato visto vicino alla stazione, soffre di una lieve cardiopatia

SARDARA. Ancora nessuna traccia dell'allevatore Salvatore Brodu, 60 anni, originario di Desulo ma residente dal 1970 a Sardara, dove con l'aiuto dei tre figli (di cui due maschi) gestisce una piccola azienda zootecnica ereditata dal padre defunto, in località Santa Sera, dove pure abita con la famiglia e vicino all'abitazione dell'anziana madre. L'uomo è scomparso ormai da 5 giorni. La notte di venerdì ha dormito dalla madre e l'indomani ha pranzato con lei. Poi, senza neppure salutare, è andato via. Da quel momento nessuno lo ha più visto. Ieri si è sparsa voce che qualcuno lo avrebbe visto intorno alle 16 alla stazione ferroviaria di Pabillonis, distante pochi chilometri dall'azienda dei Brodu, ma non c'è stata conferma.

Le ricerche di carabinieri, agenti forestali, Protezione civile del Medio Campidano, uomini del soccorso alpino con i cani, sono rimaste infruttuose, così come quelle di decine di parenti e amici, molti provenienti da Desulo e dall'Iglesiente dove è nutrita la presenza di desulesi. Sono state battute palmo a palmo le campagne fra Sardara, le terme di Santamariacguas, San Gavino e Pabillonis, ma senza risultato. I familiari hanno divulgato un manifestino con la foto dello scomparso, la descrizione fisica e dell'abbigliamento che indossava quando si è allontanato: una maglietta polo blu con collo a righe, pantaloni jeans e scarpe beige.

I motivi della scomparsa di Salvatore Brodu continuano a rimanere misteriosi, tanto da diventare un quasi giallo.

Ultimamente non appariva sereno, era preoccupato perchè le sue condizioni di salute (una leggera cardiopatia) non gli consentivano di svolgere appieno il suo lavoro nell'azienda di famiglia. Temeva addirittura di essere ricoverato e questa potrebbe essere una delle motivazioni che lo hanno sconvolto psicologicamente, inducendolo ad allontanarsi con in tasca solo 120 euro e un libretto di assegni. Le ricerche proseguono anche nei porti e negli aeroporti della Sardegna, dove è affissa la locandina con la sua foto. (l.on)

È già scattato l'allarme per gli incendi 29

Giardini.

È già scattato

l'allarme per gli incendi 29

È pienamente operativo il Gruppo comunale di Protezione civile. Ordinanza da rispettare per non incorrere in sanzioni

Mercoledì 21 Luglio 2010 Prima Messina, e-mail print

Moria dei pesci L'assessore Prato: calamità naturale

Oristano e Provincia

Santa Giusta. Il sopralluogo

La moria di pesci dello stagno di Santa Giusta assume con il passare dei giorni tinte sempre più fosche. I pochi pesci che si pensava ormai l'avessero scampata continuano a morire ora dopo ora. Nel frattempo gli altri già imputridiscono sullo specchio d'acqua o ammassati sulle rive della peschiera. Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Pesca Andrea Prato ha fatto un giro in barca sullo stagno assieme al prefetto di Oristano e al sindaco di Santa Giusta Angelo Pinna e tutti hanno potuto constatare l'ingenza del danno.

«Bisogna accelerare il processo di indagine e definizione delle cause della moria - ha dichiarato l'assessore Prato - dopodiché l'amministrazione regionale si farà avvocato dei pescatori di Santa Giusta e cercherà di dimostrare davanti alla Comunità Europea che si tratta di una vera e propria calamità naturale». Il problema è isolare la moria di sabato scorso da quelle del 2004 e del 2006, definite dal presidente delle cooperative di pescatori Tonino Muroi «piccole avvisaglie, questa è almeno 10 volte peggiore».

I pescatori erano del tutto impreparati allo spettacolo che si sono trovati di fronte all'alba di quattro giorni fa: fino a giovedì «stavamo raccogliendo le arselle a mani nude da quanto era limpida l'acqua» racconta Muroi. Lo stato di calamità è stato già richiesto dal Comune e il sindaco ha ordinato la sospensione dell'attività di pesca, nonché l'analisi delle acque da parte dell'Arpa e verifiche igienico-sanitarie dell'Asl 5.

Nicola Sechi dell'Università di Sassari, presente al sopralluogo, ha spiegato che i pesci continuano a morire, oltre che per le alte temperature, anche perché in certi punti l'ossigenazione dell'acqua è pari a zero: «La grande presenza di alghe, che durante il giorno producono ossigeno ma la notte lo assorbono, determina il fatto che non ce n'è abbastanza per tutti». Le indagini riguarderanno qualsiasi fattore ambientale che possa aver in qualche modo influito sulla moria. «Cinque anni di lavoro persi per sempre - commenta Muroi - e come minimo ce ne vorranno altri tre per ripopolare lo stagno». Ora l'urgenza più immediata è quella di raccogliere tutto quel pesce morto. Si cercherà di limitare i danni, viste le correnti e il vento che stanno spingendo le carcasse verso il lato dello stagno di fronte al paese.

CATERINA COSSU

«Bonifica entro l'anno»

Gallura
bertolaso

La bonifica dei fondali marini antistanti l'area dell'ex Arsenale sarà conclusa entro fine anno grazie a un finanziamento di 1,3 milioni. Lo ha detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera. «Da più parti si afferma che sono stati compiuti interventi di falsa bonifica - ha detto il capo della Protezione Civile riferendosi, tra l'altro, al reportage de L'Espresso - ma questo non è corretto: sono stati compiuti interventi di caratterizzazione, dragaggio, rimozione di sedimenti e asporto di materiali di qualsiasi natura». Tutti interventi che hanno consentito all'Arpa e all'Ispira di affermare che «le concentrazioni residue di inquinanti presenti» risultano «compatibili con eventuali attività di tipo portuale». Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area marina, Arpa e Ispira, hanno sottolineato che «i risultati delle analisi chimico, fisiche e microbiologiche non hanno evidenziato situazioni di particolare contaminazione». «Le concentrazioni dei contaminanti presenti - dice Bertolaso - possono essere ritenuti accettabili, in considerazione delle attività che insistono su quest'area, destinata principalmente a tipo portuale, turistico-commerciale».

Circoli ippici nel mirino degli incendiari

Provincia di Oristano

Arborea. Il responsabile del maneggio Gianni Porcella: ho subito pensato a Sa Rodia

Il rogo all'Ala Birdi e l'attentato di giugno alla Soe di Oristano

Cresce la preoccupazione dopo l'incendio di lunedì notte nel complesso dell'Ala Birdi: in cenere oltre quattromila balle di fieno.

«Non pensiamo di avere nemici. O quanto meno, ce lo auguriamo». Dopo una notte in bianco per tentare di ridurre i danni causati dal rogo di lunedì, Gianni Porcella, responsabile del Centro ippico dell'Horse Country, preferisce andare cauto, ma non nasconde di aver pensato subito all'incendio scoppiato a fine giugno a Oristano, nell'impianto equestre della Soe. D'altra parte le similitudini esistono, eccome: anche in quel caso le fiamme avevano ridotto in cenere un fienile e parte delle strutture e in quella occasione si era parlato di un atto di natura dolosa. «Le ipotesi sulle cause dell'incendio, poi, sono diverse e spero che non sia stato un attentato», si augura Porcella. «Per fortuna le fiamme non hanno interessato le scuderie, ma hanno distrutto circa quattro-cinquemila balle di fieno per un valore di oltre quindicimila euro. Nessun problema per i cinquanta cavalli, messi subito in salvo, né tanto meno per gli ospiti della struttura ricettiva». Questa volta i vigili del fuoco, intervenuti immediatamente dal comando provinciale di via Del Porto, non hanno prove certe, ma c'è più di un sospetto che possa essere stato un atto doloso. Per capire come sia scoppiato l'incendio sono al lavoro i carabinieri della compagnia di Oristano e della stazione di Arborea.

L'allarme è scattato poco prima delle 23.30, quando qualcuno che passava vicino al fienile ha visto un'alta fiammata. Sono arrivati i vigili del fuoco che hanno provveduto immediatamente a spegnere il fuoco, per evitare che aggredisce le scuderie e per limitare i danni alla struttura di metallo del fienile: si è rivelato indispensabile il loro intervento anche per tagliare le catene a un cavallino e metterlo subito al sicuro. Il loro lavoro è andato avanti fino al primo pomeriggio di ieri. (p. m.)

Rabbia Eurallumina, aeroporto bloccato

Cronaca Regionale

Caos e tensione: i passeggeri hanno raggiunto il terminal a piedi

Centinaia di passeggeri bloccati in strada, costretti ad abbandonare le auto a bordo strada e camminare sotto il sole, trascinando i bagagli per quasi due chilometri, così da raggiungere l'aeroporto e non perdere il volo prenotato. Sono state quattro ore di passione quelle che si sono vissute ieri mattina lungo la bretella d'accesso allo scalo "Mameli" di Cagliari-Elmas, rimasto parzialmente isolato per l'improvvisa protesta di un centinaio di operai dell'Eurallumina di Portovesme.

Poco dopo le 9.30, le tute blu bloccano la rotatoria che divide lo scalo civile da quello militare, mandando in tilt la circolazione nell'ora di maggior afflusso di passeggeri. «Siamo dispiaciuti per tutti questi disagi - dice Antonello Tirocco, rivolgendosi ai viaggiatori - sono un operaio e siamo tutti disperati. Chiediamo solo che la nostra azienda sia rimessa nelle condizioni di riprendere a lavorare».

CAOS IN STRADA Per scongiurare il blocco ad oltranza, i manifestanti chiedono un incontro certo, a Roma, tra Governo, azienda, Enel e lavoratori, così da sbloccare la vertenza sul costo dell'energia che da un anno impedisce la riapertura della fabbrica di allumina. Bastano pochi minuti di sit-in perché l'unica via d'accesso all'aeroporto andasse in tilt e scoppiasse il caos: la doppia fila di auto arriva fino alla statale 130 e centinaia di persone, inchiodate dentro le auto, fanno i conti col caldo infernale di metà luglio. «Posso comprendere la disperazione dei lavoratori, ma perché prendersela con noi?», chiede Stefania Marongiu, giovane di Senorbì che ha dovuto rinunciare al volo per Milano. «Sono precaria e lavoro con un cocco da 600 euro al mese. Dovrei partecipare ad un concorso al Cnr per il quale ho studiato tanto».

I DISAGI Stessa musica da Pietro Muscas e la moglie Mirella Secci, entrambi di Selargius. «Abbiamo lavorato due anni per questa vacanza che è anche il nostro viaggio di nozze», protestano, mentre boccheggiano in auto e un volontario della Protezione civile passa loro una bottiglia d'acqua fresca (Prefettura e Provincia ne hanno distribuito a centinaia), «così perdiamo la coincidenza per New York, ma non possiamo lasciare l'auto in mezzo alla strada».

Una trentina di carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa presidia l'ingresso dell'aeroporto, temendo l'invasione della pista, mentre gli agenti della Digos e della Questura evitano l'esplosione di tensioni con gli automobilisti. Scintilla sedata, ad esempio, quando un camionista cerca di sfondare il blocco, rischiando di travolgere due operai. Accerchiato dalle tute blu riesce a stento a risalire sul pesante mezzo, facendo retromarcia sotto una pioggia di bottiglie. Stesso discorso quando un gruppo di turisti francesi, passati a piedi dopo aver lasciato le auto, vengono ricoperti di insulti per aver espresso il dissenso ai manifestanti puntando loro il pollice abbassato.

LA SOLIDARIETÀ Ma oltre ai disagi, anche solidarietà. «Continuate, difendete il vostro lavoro», sorridono due vitali pensionate, Matilde Martinelli e Andreina Casula, di San Giovanni Suergiu e appena rientrate da Lourdes, «non è giusto quello che vi stanno facendo e che sta accadendo in tutto il Sulcis». Tanti viaggiatori sardi (e non solo) solidarizzano coi manifestanti, indossando per qualche secondo il casco bianco prima di riprendere la via dell'aeroporto, rigorosamente a piedi. Alle 13, la svolta, col viceprefetto, Bruno Corda, e il vicequestore, Giuseppe Gargiulo, che riferiscono le notizie da Roma. «La riunione - precisa Corda ai manifestanti - si terrà mercoledì 28 luglio e saranno presenti le rappresentanze di Governo, lavoratori, azienda Regione, Enel e sindacati. Stiamo facendo il possibile perché quest'azienda riparta».

Il presidio finisce alle 13.30, coi manifestanti che si scusano con gli automobilisti e ringraziano le forze dell'ordine.

Nessuna ripercussione sui voli in partenza, assicurano da Sogaer, ma in tanti hanno perso l'aereo.

FRANCESCO PINNA

Ex Arsenale, il Comune parte civile

Gallura

La Maddalena. Scontri nel primo Consiglio, bilancio approvato dalla maggioranza

Votata anche un'azione contro l'Espresso per l'inchiesta

Se si aprirà un processo per la bonifica all'Arsenale il Comune si costituirà parte civile, pronta una denuncia per L'Espresso.

Il Comune si costituirà parte civile contro la cricca e il settimanale "L'Espresso" che ha pubblicato un reportage sui veleni dell'Arsenale. Ieri mattina si è discusso sulla mozione presentata, dalle minoranze, per «deliberare la costituzione dell'Ente quale parte civile in relazione alle inchieste G8 e relative attività recenti sulla stampa nazionale». La maggioranza ha preteso invece la stesura di due distinte mozioni: una per stigmatizzare il comportamento della Protezione Civile sulla mancata riqualificazione del sito ex Arsenale e un'altra contro Fabrizio Gatti, il giornalista che ha firmato l'inchiesta. Dopo lunghe discussioni, e l'inutile tentativo di arrivare ad un testo condiviso, si è andati al voto con sorpresa: il consigliere di maggioranza Luca Nieddu ha votato a sfavore nella mozione contro 'L'Espresso', sostenendo che «non è colpa del giornalista se i lavori non sono stati eseguiti come si doveva». Le due mozioni della maggioranza sono passate con 14 voti su 14 la prima, 13 su 14 la seconda. Sta ora alla giunta preparare in concreto le formule per realizzare il mandato ricevuto.

Scontri anche nella seduta di lunedì, la prima nell'amministrazione Comiti bis. Sfilate di interrogazioni delle minoranze che ha portato la discussione sulle zecche, su Abbanoa, sulla bonifica dell'ex Arsenale, e altre vicende sulle quali ci sono state varie botta e risposta anche pepate. Specialmente fra il sindaco e Pier Franco Zanchetta. Sul punto principale, bonifiche ex Arsenale, ha risposto lo stesso sindaco. «Il ministero dell'Ambiente - ha affermato Comiti - ha convocato a Roma, giorni fa, una riunione tecnica con tutte le autorità interessate, Regione, Provincia, Vigili del Fuoco, eccetera, in cui è stato fatto il punto della situazione. Esistono altre undici celle di bonifica che hanno bisogno di essere bonificate, tutto il resto è a posto. I lavori residui cominceranno a ottobre e il sito subirà una bonifica integrale».

Approvato il bilancio consuntivo 2009 (14 voti a favore) illustrato dall'assessore alle finanze Nicola Gallinaro. Una marea di residui passivi (26 milioni) su cui i consiglieri d'opposizione Claudio Tollis e Luca Montella hanno chiesto lumi per sapere se il bilancio è in linea con il patto di stabilità, per evitare la possibilità di incorrere in rilievi della corte dei conti. Poi, alla votazione, le opposizioni sono uscite dall'aula: «Non conosciamo nulla di quelle cifre e di come è stato fatto quel bilancio - ha spiegato Montella - per cui noi non partecipiamo alla votazione».

FRANCESCO NARDINI

Scomparso, cresce l'angoscia

Prov Medio Camp

Sardara. Salvatore Brodu non si trova: anche un piccolo aereo impegnato nelle ricerche in campagna

Desulesi mobilitati: un manifesto in tutti i paesi

I compaesani continuano a perlustrare le campagne alla ricerca del pastore che ha fatto perdere le sue tracce da sabato sera. La preoccupazione dei familiari: «È malato, ha bisogno di cure». La mobilitazione degli amici: una locandina nei bar

Proseguono incessantemente, in tutto il Medio Campidano, le ricerche di Salvatore Brodu, l'allevatore di Desulo, residente a Sardara ormai da 40 anni, scomparso alle 13 di sabato scorso. Ma ormai sono solo gli amici e i parenti a setacciare ogni angolo dell'azienda zootecnica di famiglia, fra le campagne delle terme di Santa Mariaquas, del castello di Monreale, la strada provinciale per San Gavino e per Pabillonis. I carabinieri, la protezione civile, le fiamme gialle e le unità cinofile del soccorso alpino, dopo l'ultimo tentativo di massa dell'altro ieri, hanno abbandonato il campo, con l'impegno di tornare a perlustrare l'area solo nel caso si dovesse verificare qualche indizio.

Non si arrendono, invece, i volontari ed i cacciatori. Anzi, l'esercito della solidarietà si ingrandisce con l'arrivo di altri desulesi residenti nel Campidano e persino ad Iglesias e Carbonia. E con un gruppo di giovani che ha iniziata a percorrere l'isola per divulgare una locandina con la foto dello scomparso e la descrizione di segni particolari. E ieri anche un piccolo aereo da turismo, dell'associazione "La tana del volo" di Siliqua, ha più volte sorvolato l'intera zona. Purtroppo senza speranze.

TRANSUMANZA L'uomo sembra scomparso nel nulla. Inghiottito da quella terra che lui stesso ha amato e curato da quando, nel lontano 1970, aveva seguito il padre Giovanni durante il periodo della transumanza dalla Barbagia al Campidano. E che poi aveva scelto definitivamente come sua residenza, con la moglie e i tre figli, accanto all'abitazione dei genitori. L'ultima a vederlo è stata proprio la mamma Giuseppa. «La notte di venerdì», racconta, «ha voluto dormire a casa mia. E con me ha voluto anche pranzare l'indomani. Era sereno. Come sempre. Solo tormentato dall'idea delle cure e di un possibile ricovero. Non voleva lasciare il lavoro. Era troppo attaccato al gregge e a tutta l'attività. Quando l'ho visto scendere nel cortile, senza salutarmi, ho avuto il sospetto che potesse andare da qualche posto. Ho chiamato mia nuora».

LE RICERCHE Le ricerche sono state immediate. «Non capisco», dice la moglie Anna Maria, «come possa essersi allontanato così di fretta. Sta male. Ha bisogno di prendere le medicine. Non sopporto l'idea che stia soffrendo e noi nell'impossibilità di aiutarlo. Quello che ci resta da fare è pregare, nella speranza di riabbracciarlo». Intanto si fa sempre più chiara l'ipotesi che l'uomo sia scomparso per sfuggire al ricovero. Magari ritornando a Desulo, il suo paese. «Non può certo andare lontano», dice il figlio Giovanni. «Sta male e in tasca ha solo 120 euro. Ne sono certo, è ancora qui, da qualche parte». Gli inquirenti stanno tentando di chiarire una vicenda che ha ormai assunto i contorni di un giallo.

SANTINA RAVÌ

Costone pericoloso, i bagnanti ignorano il divieto

Cronaca di Cagliari

Calamosca. Più controlli. Sistemate nuove barriere

Ogni giorno gli agenti della polizia municipale e gli uomini della Protezione civile allontanano dal costone sotto il faro, dove sono avvenuti i crolli, decine di bagnanti incuranti del pericolo.

Impossibile resistere alla bellezza delle calette di Calamosca, sotto il faro: bagnanti temerari sfidano il pericolo e, nonostante transenne e nastro bianco-rosso, prendono il sole e fanno il bagno in mare nelle zone vietate alla balneazione. «Dopo l'ultimo crollo», commenta sconsolato il comandante della polizia Mario Delogu, «stiamo intervenendo tutti i giorni per allontanare le persone dalla zona pericolante». E l'assessore all'Ambiente, responsabile della Protezione civile, Gianni Giagoni, annuncia: «Stiamo valutando la possibilità di chiudere meglio le calette a rischio creando delle barriere che non possano essere spostate».

INTERVENTI Per impedire l'accesso nella zona dei crolli dovrebbe piazzare una pattuglia che vigili ventiquattr'ore su ventiquattro. «Passiamo spesso», spiega Delogu, «con agenti in moto e con i mezzi a mare. Ogni volta che arriviamo qualcuno ha superato transenne e nastro e si è sistemato sotto il costone. Li mandiamo via, ma è un provvedimento momentaneo. Un'ora dopo la situazione è come prima».

LA RIUNIONE Polizia municipale e uomini della Protezione civile ieri mattina si sono incontrati per fare il punto della situazione. L'assessore Giagoni ha sottolineato che si stanno prendendo in esame eventuali interventi: «Un'ipotesi è quella di montare dei tubi innocenti per fissare le transenne ed impedire che vengano spostate». Ma il responsabile della Protezione civile ha una speranza: «Ci appelliamo al senso civico delle persone. Dovrebbero evitare di entrare nelle aree vietate. È nel loro interesse. Sono loro che rischiano. In collaborazione con i vigili urbani passiamo spesso per dei controlli e mandiamo via i bagnanti. Ma non possiamo presidiare la zona tutto il giorno». Intanto si studia un modo per mettere in sicurezza il costone di Calamosca: «È un argomento», spiega Giagoni, «che sta affrontando l'assessorato ai Lavori pubblici con la Regione».

L'INTERROGAZIONE Intanto i consiglieri comunali del Pd hanno presentato un'interrogazione urgente sui crolli nella zona del promontorio di Sant'Elia. «Solo per pura coincidenza», scrivono Andrea Scano, Claudio Cugusi e Goffredo Depau, «domenica non si è verificato un grave incidente». Per questo i consiglieri chiedono al sindaco e alla giunta «quali studi di tipo geologico il Comune abbia effettuato in questi anni e quali misure intenda prendere per tutelare la sicurezza dei cittadini?» (m. v.)

«Ho visto Salvatore Brodu»

Prov Medio Camp

Continuano le ricerche dell'allevatore originario di Desulo scomparso sabato dalla casa di Santa Sera

Il testimone: era sulla strada Sardara-Pabillonis

Quinto giorno di ricerche e ancora nessuna traccia di Salvatore Brodu. Un testimone ha raccontato di averlo visto sabato pomeriggio sul ciglio della strada che mette in comunicazione Sardara con Pabillonis.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO PAOLINI

SARDARA «Tre giorni lontano da casa senza medicine, letto e maglietta pulita. Comunque continuo a sperare».

Giuseppa è la mamma di Salvatore Brodu, l'allevatore sessantenne originario di Desulo scomparso senza lasciare traccia.

Ciondola per la casa a due piani affacciata sull'ovile e non s'emoziona quando le raccontano che «un ex agente penitenziario giura di averlo visto sabato pomeriggio», cioè tre ore dopo che si era allontanato da casa: «Siamo nelle mani di Dio».

Da cinque giorni il tinello è il quartier generale di una famiglia disperatamente lucida. «Oggi i carabinieri hanno ripreso le ricerche, c'erano anche i volontari della Protezione civile e il nucleo cinofilo. Stamattina il cane ha annusato le scarpe di babbo», dice Laura, determinatissima figlia dell'allevatore. «Hanno perlustrato la zona attorno casa, sino al sentiero che porta alla strada che collega Sardara a Pabillonis».

LA SEGNALAZIONE «Una persona attendibile di Pabillonis ha raccontato di averlo notato sabato pomeriggio. La descrizione corrisponde: indossava la maglietta blu col colletto a righe bianche, i jeans e le scarpe beige, in mano non aveva niente. Era vicino alla stazione, può darsi che abbia preso il treno».

LE RICERCHE «Amici, fratelli e nipoti sono arrivati da ogni parte della Sardegna: Iglesias, Musei, Gonnese, Guspini, Pabillonis, San Gavino, Sardara, Villa San Pietro, Oristano, Porto San Paolo, Desulo e naturalmente Sardara. Un parente ha affittato un aereo per controllare anche dall'alto, non si sa mai. Con due pompe sommerse hanno svuotato i pozzi della zona, ma non hanno scoperto nulla di interessante». Laura Brodu ricorda un dettaglio che, col senno di poi, è chiaramente rivelatore: «Da un po' di tempo mio padre era stanco, triste, depresso. Sabato mattina mi ha chiesto un paio di pantaloni buoni, la maglietta buona. Avevo paura che si allontanasse: gli ho nascosto le chiavi della macchina. E invece è andato via sulle sue gambe».

L'IPOTESI «Per una vita ha fatto la transumanza Sardara-Desulo, è abituato a dormire all'aperto. Può essere nascosto da qualche parte». Ci sarebbe anche un movente per la fuga: «Da tempo lo costringevamo a sottoporsi ad alcune cure, gli ricordavamo tutti i giorni che rischiava di finire in ospedale. Aveva la fobia dei medici, diceva: "Devo stare in azienda, non posso allontanarmi". Potrebbe aver deciso di scappare. Stanno battendo palmo a palmo anche la zona di Desulo, i posti che lui frequentava. Credo che ogni persona capisca la situazione, non voglio pensare che qualcuno sarebbe disponibile a nascondere in un momento difficile come questo». A scanso di equivoci, la figlia sottolinea che il padre non aveva nemici: «Andava d'accordo con tutti, mai litigato con nessuno. Insomma non prendiamo in considerazione l'idea che l'abbiano sequestrato o peggio».

L'APPELLO Mentre la moglie e i tre figli aspettano che il telefono squilli per qualche buona notizia, i belati che filtrano dalle finestre rivelano la presenza di un esercito di pecore, più o meno mille: «Tutto quello che abbiamo l'ha creato lui. Al momento della fuga in tasca aveva la patente e centotrenta euro ma non è verosimile che tenti di lasciare la Sardegna. Per sicurezza abbiamo distribuito dappertutto le locandine con la sua foto, sono esposte anche all'aeroporto di Cagliari. Chiunque lo veda può avvertirci ai numeri 3487299063 e 3497355389, oppure può farlo sapere direttamente ai carabinieri. C'è una famiglia che lo aspetta e non vede l'ora di riabbracciarlo».

Falso allarme per un disperso in mare

Prov Sulcis

Porto Pino

Falso allarme ieri sera nella prima spiaggia di Porto Pino per un presunto disperso in mare. Una bagnante convinta di aver visto una persona scomparire tra le onde ha chiesto l'intervento del bagnino che si trovava poco distante da lei. Il bagnino, pur non avendo notato alcuna persona in difficoltà, ha dato l'allarme e sono intervenuti gli uomini della Protezione civile e la motovedetta della Capitaneria di porto di Sant'Antioco. Dal porticciolo sono partiti anche due gommoni della scuola di vela della Lega navale per dare una mano con le ricerche che sono risultate vane. A tarda sera, appurato che nessuno aveva segnalato persone scomparse, le ricerche sono cessate e il caso è stato archiviato come falso allarme.

Ladri in azione in spiaggia, rubati i salvagente dei bagnini

Prov Sulcis

sant'antioco

Rubati i salvagente dei bagnini. È avvenuto durante un raid compiuto dai soliti ignoti la notte tra lunedì e martedì nelle spiagge di Maladroxia, Coequaddus e Cala Sapone a Sant'Antioco. Il risultato della bravata è stato quello di danneggiare le torrette e le attrezzature dell'AssoSulcis, l'associazione di volontariato che opera come protezione civile e che ha in appalto il servizio di salvamento a mare nelle spiagge. Le torrette di avvistamento innalzate dall'Associazione sono state visitate una dopo l'altra. Forzati i lucchetti che chiudevano i ripostigli con le attrezzature sistemati alla base che sulla piattaforma delle torrette i ladri hanno portato via, quasi fossero preziosi trofei salvagenti, tavole e attrezzature per la sicurezza utilizzate dai volontari per svolgere il servizio.

Un danno economico irrisorio ma che comunque suona come un campanello di allarme per la tranquillità e sicurezza nelle spiagge durante la notte quando gli arenili sono deserti. Il fatto è stato portato a conoscenza delle autorità comunali che ieri mattina, insieme ai responsabili dell'Assosulcis hanno effettuato un sopralluogo in spiaggia per verificare i danni e ripristinare le attrezzature rubate.

«Un fatto increscioso perché non si può toccare ciò che potrebbe pregiudicare la sicurezza della gente - afferma Paolo Garau, assessore comunale alla Sicurezza - la mancanza di un salvagente potrebbe anche pregiudicare la vita di una persona che si trovasse improvvisamente in difficoltà in mare».

Il raid è stato scoperto martedì mattina quando i volontari dell'Asso Sulcis hanno iniziato il servizio. Un rapido controllo dei danni subiti e la successiva denuncia contro ignoti presentata dai responsabili dell'associazione ai carabinieri di Sant'Antioco che avvieranno

le indagini per cercare di risalire ai responsabili. Il servizio di salvamento a mare è stato comunque ripristinato.

TITO SIDDI